

dientia hauta da Cesare. La copia di tal aviso copioso scriverò qui avanti. Et come visiteranno li reverendissimi cardinali, et più presto potranno loro 4 si expedirà et veranno a repatriar.

*Di Bergamo, di sier Polo Nani proveditor general.* Come si parte di là et va a Crema, per regular quelle zente, far la cassation et pagarle.

*Da Verona, di sier Zuan Dolfin proveditor general.* Dimanda licentia di repatriar.

357 *Da Bologna, di 24 genaro 1529, scritte al signor marchese di Mantoa.*

Da doi giorni in qua è disceso una cataro a lo imperatore che non ha lassato Sua Maestà senza molestia, et anche ha hauta alquanto de alteratione di febre; pur, secondo intendo, questa notte passata et hoggi è stata meglio et monda di febre. Per questa causa la partita sua de qui se defferirà più che non si pensava, et consequentemente quella de Nostro Signore. Il reporto de Franza de monsignor de Forli è stato molto bono. Mi è referto da buon luoco che Sua Signoria fa amplo testimonio de la optima disposition del re Christianissimo verso Nostro Signore et la Maestà Cesarea. Et è venuto in compagnia sua monsignor de Agramonte con commissione de andar a Firenze, et far con quelli Signori tutti li offitii che'l potrà per nome de Sua Maestà aziò che si inducano ad humiliarsi a Sua Santità et esser obsequenti a la volontà di quella; et appresso ha commissione di revocar l'ambasciatore del re che è li, ogni volta che persistano in la obstinatione et pertinatia loro. Dimane si metterà in camino per andar a far questo effetto il prefato Agramonte. Li ambasciatori venetiani sono gionti questa sera. Mercore proximo nel concistorio publico haveranno audientia et presteranno la obedientia. Dapoi seranno con la Maestà Cesarea. Io tengo in memoria l'opera che haverà da far Nostro Signore con essi ambasciatori sopra il caso di missier Pavolo Luzasco et de messer Vincentio Venetiano; al che usarò tutta quella diligentia che so esser di mente di vostra excellentia, aziò che Sua Santità satisfata con ogni efficacia.

*Aviso di missier Francesco Gonzaga, da Bologna, di 26 ditto.*

Che al di soprascritto de 26 li oratori venetiani si apresenterono a Nostro Signore in concistorio publico et gli rendeteno la debita obedientia. Et

che il prefato missier Zuan Baptista Malatesta orator di Mantoa ha visitato li prefati oratori veneti per nome del Signor suo, et usatoli quelle parole che gli sono parse convenienti; et elli hanno renduto gratie al prefato Signor suo, certificandolo che quello eccellentissimo Dominio lo ama singularmente da figliolo, per essersi mostrato desideroso de vedere le cose sue assetate honoratamente et per le opere che l'ha fatto aziò che ne reuisse lo effetto che poi è seguito. Et che li prefati oratori il di sequente non se apresenterono a l'imperatore perchè Sua Maestà a li 26 havea tolto medicina de mana, non parendogli affaticarla altramente in audientia fin a li 28; et che prefata Maestà non havea hauta febre dapoi questa prima, ma il cataro pur lo molestava, et per rimedio li medici gli haveano fatto cavare il di inanti sangue per le ventose, et che la si purga con manna, che li havea fatto bona operatione.

Che del partire de Sua Maestà de li non si sa certo, et si dice sarà luni proximo, et che si crede che mutarà pensieri zerca il camino, perochè la relatione che si ha di quello che era ordinato è che sia tanto tristo de fangi, de aque, de asperità de monti et de carestia de cose per il vivere, che pare quasi impossibile poter passar per li; perochè se extima che si andarà per Romagna.

Che era stato ditto che quelli dentro Firenze haveano assaltato un certo bastione de fuori et preso con occisione de molte gente; nondimeno, per la informatione pigliata che vero era esser stà occupato il bastione et ruinato, ma non hesserli venuto gente a la defensione.

Che Fiorentini hanno fatto la medema declaratione con lettere a li soi ambasciatori, che gli haveano ditto prima a bocca et non si mutano de proposito; per il che vedesi la cosa de l'acordo esser senza speranza.

*Del prefato missier Francesco di Gonzaga, 358 de 27 genaro 1529.*

Che l'imperator persevera in star bene, et che essi signori oratori venetiani hanno fatto gran careze a missier Joan Baptista Malatesta, dimostrando desiderare che'l ritorni a Venetia al loco dove era.

Che li reverendissimi cardinali si parteno da Bologna, hessendo licentiatati da Nostro Signore, et credesi che pochi restaranno li, excetto quelli che vanno in compagnia di Sua Santità.